

Grandi elogi agli azzurri dall'allenatore argentino

# Menotti non cerca scuse: «Ora siete voi i favoriti»

Dopo averci assegnato il difficile ruolo di primattori il commissario tecnico sudamericano non esclude di ritrovare l'Italia in finale - Per Bearzot l'Argentina è stata la squadra più difficile

Buenos Aires — Bearzot è alle stelle e quasi non riesce a nascondere il suo orgoglio. Le sue risposte alle domande dei giornalisti sono al solito contenute e misurate. Nella conferenza stampa della partita precede la parola dopo Menotti, che gli ha fatto pubblicamente i complimenti per la bella prova del 10. «Ma, nessuno sbaglia il ruolo che la squadra più difficile incontrata dall'Italia è stata l'Argentina e perché con la Tonia e l'Argentina abbiamo potuto imporre il nostro gioco mentre con l'Argentina no, abbiamo sofferto».

Bearzot è sereno, tranquillo, risponde pacatamente alle domande di una quarantina di giornalisti, metà italiani e metà argentini, presenti alla conferenza stampa che si svolge ordinatamente.

Perché ha sostituito Antonini con Zaccarelli così tardi? «Perché Antonini stava giocando bene e l'ho sostituito quando credevo fosse necessario».

Come ha giocato l'Italia?

«Ha giocato bene in difesa ma all'attacco non abbiamo fatto tutto quello che potevamo. In una situazione, se non aiutati avanti ed abbiamo fatto il gol, ma è troppo poco. Comunque ci siamo divertiti molto che nelle due precedenti partite».

C'è stato allora qualche sbaglio di squadra?

«Ma, nessuno sbaglia. Arrivano di fronte una grossa squadra».

Devevo pensare di far scendere in campo una formazione con molte riserve?

«No, aveva la possibilità di sostituire i quattro giocatori che nell'intervallo era l'Argentina in campo avuto qualche problema. Rossi, Bettega, Bellugi, Cabianca. Non pensavo di cambiare recuperare ed in campo è stato così. E' stata una vittoria in formazione che non potevamo scendere».

La squadra non ha speso troppo in queste tre partite? «Quando una squadra rende come la squadra italiana sta giocando adesso penso che dovremo continuare su questa strada».

Giocare e apparire contrariato di dover giocare come stopper in seguito all'ingresso di Cuccherelli al posto di Bellugi?

«Giocare sapevo che in caso di cambiamenti di uomini in campo, esisteva la possibilità che giocasse come stopper».

Ma questa squadra cala ma dove vuole o dove può arrivare — chiede un giornalista argentino —. Può vincere la coppa?

«Il nostro negoziato sarebbe quello della prescrizione. Tutto è possibile, ma non si può sapere cosa succederà nei prossimi giorni. Le nostre squadre affrontate una alla volta, e non si può prevedere un avversario certo e stato così. E' stata una vittoria in formazione che non potevamo scendere».

Come le è sembrata l'Argentina?

«E' la formazione più difficile che abbiamo incontrato finora. Una squadra aggressiva, che però oggi non ha trovato il modo di arrivare a concretizzare i suoi attacchi. Penso che questa Argentina potrebbe arrivare alla finale. E' l'unica squadra che ci ha incalzato il suo gioco».

Ha preferito per il secondo girone rispetto alle avversarie che l'Italia potrebbe incontrare?

«Nessuna preferenza. Vorrei proprio sapere se è possibile stabilire la data delle sue partite. Una partita a parte».

L'Italia avrà a Buenos Aires un pubblico amico?

«Ho sempre detto che il pubblico che abbiamo incontrato qui è molto migliore di quello che ho visto in Italia. Qui ci hanno accolti con entusiasmo, affetto, ci hanno sempre applauditi e credo che continueranno a farlo».

Qual è la sua più grande soddisfazione, oggi? Qui Bearzot si ferma un attimo, poi dice: «La combattività mostrata dalla squadra e una altra cosa, l'aver smentito sul campo tutto quello che si è detto della squadra prima del nostro partenza per il mondiale».

Crede ancora che i candidati alla vittoria finale siano il Brasile, l'Olanda e la Germania, come lei ha detto nei giorni scorsi?

«Sì, tecnicamente credo ancora che siano i valori maggiori».

Cosa vuol dire, oggi, alla stampa italiana che non le ha dato il risarcimento critico? «Chiede un giornalista argentino».

«La stampa ha criticato quando c'era da criticare. Quello che dispiace sono le critiche distruttive. C'è stato un cambiamento, anche grazie a queste critiche», afferma Bearzot.

Ma lei preferirebbe incontrare il Brasile, l'Olanda o il Perù?

«E' difficile, adesso, fare delle previsioni. E poi io devo pensare alla mia squadra, non a quella degli altri».

Prima di Bearzot era entrato nella sala delle conferenze stampa dello stadio Cesar Luis Menotti, l'allenatore argentino, apparso più nervoso del solito, con la immane sigaretta in bocca. La conferenza stampa di Bearzot è stata più breve di quella di Bearzot.

E' mancato un organizzatore del gioco alla squadra argentina?

«No, noi abbiamo condotto la partita. L'Italia ha vinto in contropiede. Non c'è mancato un organizzatore». Le dispiace andare a Rosario?

«No, gli argentini mi pare possono vincere i più difficili e ricevere. Basta guardare la partita di oggi tra Germania e Francia, dove la Germania che si dice ha quasi permesso al Perù di passare il terzino».

Le assenze di Alonso e Inze sono state determinanti?

«Ognuno di loro, se non fosse stato in campo, ci avrebbe dato un po' di problema. Ma, con i giocatori che ci sono, non sono stati determinanti».

Menotti può annunciare che una parte della delegazione argentina si recerà a Rosario dove, appena fatto, sarà pronto a trasferirsi alla squadra, al completo.

Come ha funzionato la squadra?

«L'Argentina mi è piaciuta. Ho visto le due partite, e ho visto che la squadra ha fatto un ottimo lavoro. Ho visto che ci sono stati dei progressi e sono contento di come ha giocato. E' stato un gioco che ha fatto entrare in partita».

Dopo la vittoria odierna in casa l'Italia favorita in queste partite? «L'Italia è stata la squadra più difficile incontrata dall'Italia».

Forse è stata una vittoria che ha dato un colpo a questa squadra? «No, questa è una vittoria che ha dato un colpo a questa squadra».

Insomma ha perso una battaglia, non una guerra. Per me l'Argentina è l'ultima candidata alla vittoria finale.

Introdurrà dei cambiamenti



RFT e Polonia esaminano il futuro

## Sia Schoen che Gmoch vedon lontano

I due tecnici all'unisono: «Miglioreremo»

CORDOBA — Il secondo girone si dischiama con un finale a sorpresa. Passano il turno, con un bel risultato, Polonia e RFT ma sono i bianchi di Gmoch a classificarci al primo posto mentre quelli di Schoen devono accontentarsi della piazza d'onore che, in termini pratici, significa il passaggio al girone semifinale di Buenos Aires.

I tedeschi federati, con i punti mondiali in carriera, erano considerati i favoriti del secondo raggruppamento, soprattutto dopo il pentolone del 6-0 inflitto agli svedesi nella semifinale di Quito con il Messico. La partita fu un'esplosione di furia, con i tedeschi che si fecero avanti in modo aggressivo e penetrante. Per la Polonia, il tecnico di Chetani, praticando un calcio molto molle e preciso, ha costretto i critici a rivedere certe ottimistiche interpretazioni.

Stesso ragionamento per la Polonia che in questa prima fase del mondiale, per imballata, ha suscitato parecchie perplessità. La partita con il Messico di Koc ne è un chiaro esempio. Per sbloccare il risultato gli uomini di Gmoch hanno dovuto attendere la fine del primo tempo e soltanto in virtù di un'autentica prodezza di Boniek sono stati in grado, almeno psicologicamente, di contrastare l'irresistibile disinvoltura degli americani. Prima di quel gol la Polonia si era appoggiata sui schemi franchamente impostati, i processi, condizionati da un ritmo lento e non sufficientemente produttivi in campo. Poi, una volta subito il pareggio messicano, Deyna e compagni si sono giocati di un evidente calcio fisico degli avversari per mettere a segno, con due prodezze personali, il 3-1 definitivo.

Nonostante tutto comunque, forte anche dei cin-

NELLA FOTO: Deyna.

## Perplessità

Stesso ragionamento per la Polonia che in questa prima fase del mondiale, per imballata, ha suscitato parecchie perplessità. La partita con il Messico di Koc ne è un chiaro esempio. Per sbloccare il risultato gli uomini di Gmoch hanno dovuto attendere la fine del primo tempo e soltanto in virtù di un'autentica prodezza di Boniek sono stati in grado, almeno psicologicamente, di contrastare l'irresistibile disinvoltura degli americani. Prima di quel gol la Polonia si era appoggiata sui schemi franchamente impostati, i processi, condizionati da un ritmo lento e non sufficientemente produttivi in campo. Poi, una volta subito il pareggio messicano, Deyna e compagni si sono giocati di un evidente calcio fisico degli avversari per mettere a segno, con due prodezze personali, il 3-1 definitivo.

Nonostante tutto comunque, forte anche dei cin-

Buenos Aires — Sopra: Houseman, che stavolta non ci ha beffato. Sotto, l'azione del gol. Rossi, di tacco, ha dato a Bettega che tira. Attorno non ci sono che argentini.



CORDOBA — Scambio delle maglie tra azzurri e argentini a fine partita.



Buenos Aires — Sopra: Houseman, che stavolta non ci ha beffato. Sotto, l'azione del gol. Rossi, di tacco, ha dato a Bettega che tira. Attorno non ci sono che argentini.

## I giornali spagnoli e svedesi concordi: «Italia fortissima»

Elogi per il gioco praticato dagli azzurri

MADRID — I due quotidiani sportivi della capitale spagnola hanno parole di elogio per la vittoria della nazionale azzurra di calcio sull'Argentina. «L'Italia si è imposta sull'Argentina per gioco, decisione e velocità», scrive il giornale AS, il quale descrive la compagine azzurra come una squadra seria, straordinariamente solida nel suo assetto difensivo e ammirevolmente ordinata in tutti i suoi reparti.

«L'Italia ha dimostrato che tutte le aspirazioni serie di raggiungere qualcosa di costruttivo in questo mondiale. Gli italiani hanno, senza dubbio, una delle migliori squadre degli ultimi tempi».

«L'Argentina ha perduto senza scuse», scrive Marca. L'altro giornale sportivo di Madrid, El Mundo Deportivo, ha messo in mostra molto nervosismo, molta pressione, molta individualità, ma poco e cattivo gioco di squadra».

«L'Argentina», dice il giornale — ha insistito nell'attaccare per linee interne al centro con una testardaggine che non si riesce a spiegare».

STOCHELLA — I resoconti degli inviati dei giornali svedesi in Argentina per la coppa del mondo di calcio sembrano impressionati dal gioco e dai risultati della nazionale italiana, in particolare dalla vittoria azzurra sull'Argentina, e con cautela indicano nell'Italia la squadra più quotata per la vittoria finale.

«Tendo sempre più a scegliere l'Italia come favorita per questa coppa del mondo», scrive nel suo pezzo Sig Astund, inviato dell'Atlanida del, il più diffuso e prestigioso giornale di Stoccolma. «Questa squadra ha tutto: velocità, tecnica, tattica e sufficientemente animo per non soccombere facilmente a nessuno».

«L'Italia ha dimostrato che è possibile sconfiggere gli argentini nella loro gabbia. Il gioco dell'Italia, nella sua zona di partita, è stato assolutamente superiore», scrive Sull'Espresso. Bertil Jansson scrive: «L'Italia viene guardata con favore sempre di più nei circoli degli esperti. Giochi fini e giocatori e spiriti — ce da domandarsi: se l'Argentina riuscirà a farcela fino in fondo al torneo, sarà in grado di far fronte al gioco da ora in poi, o via meno più duro e offensivo che mai. Gli altri giocatori argentini sono fuori per le sioni».

## Italiani e argentini assieme in corteo

La sconfitta non ha calmato gli animi

Buenos Aires — Per molti «smonacci» della sponda con l'Italia, i tifosi argentini non subito dopo la sconfitta si sono riversati per le strade facendo suonare i clacson delle macchine e sventolando le bandiere bianche e celesti, per inneggiare alla loro squadra.

Gli spettatori che hanno assistito alla partita nei vari cinema della capitale, dove si proiettano in diretta gli incontri dei «mondiali», hanno improvvisato una manifestazione di adesione alla squadra argentina, analoga a quella con le quali avevano festeggiato le due vittorie precedenti.

Al festeggiamento si sono

## L'Iran aspetta tutti ai mondiali

Con Temine, che giocherà nel Nancy, altri giocatori sono stati contattati per essere impiegati all'estero - A Tunisi si preparano grandi festeggiamenti - Criticato dalla stampa l'operato dell'arbitro Orozco definito «privo di coraggio»

CORDOBA — L'Iran saluta e se ne va. La puntatina in terra argentina è stata affrontata con spirito deciderissimo. Il portante era partecipante insomma l'avventura si è così conclusa con sorriso sulle labbra, proprio come era iniziata. Niente polemiche, e tanta e preziosa esperienza alle spalle. Dice Mohadjeri, commissario tecnico iraniano: «Non eravamo certo mente a vincere i «mondiali». Non siamo inspiegati e alle prime armi in queste impegnative competizioni. Siamo sempre in Argentina per imparare e abbiamo appreso. Adesso formiamo in Iran i convinti che se si proficua in questi sacri del calcio non sono poi certamente un battenti, insomma, tra un po' di tempo anche il mio Iran potrà competere con loro. Mi aspetto molto di meglio da squadre che erano presentate nella serie di favore della Spagna».

La squadra iraniana sarà composta da giocatori di nazionalità iraniana, ma con un numero di giocatori stranieri che non superi i 10. I giocatori stranieri saranno chiamati a giocare in Iran, ma non in Argentina per imparare e abbiamo appreso. Adesso formiamo in Iran i convinti che se si proficua in questi sacri del calcio non sono poi certamente un battenti, insomma, tra un po' di tempo anche il mio Iran potrà competere con loro. Mi aspetto molto di meglio da squadre che erano presentate nella serie di favore della Spagna».

La squadra iraniana sarà composta da giocatori di nazionalità iraniana, ma con un numero di giocatori stranieri che non superi i 10. I giocatori stranieri saranno chiamati a giocare in Iran, ma non in Argentina per imparare e abbiamo appreso. Adesso formiamo in Iran i convinti che se si proficua in questi sacri del calcio non sono poi certamente un battenti, insomma, tra un po' di tempo anche il mio Iran potrà competere con loro. Mi aspetto molto di meglio da squadre che erano presentate nella serie di favore della Spagna».

# La Tunisia si ritiene defraudata

Con Temine, che giocherà nel Nancy, altri giocatori sono stati contattati per essere impiegati all'estero - A Tunisi si preparano grandi festeggiamenti - Criticato dalla stampa l'operato dell'arbitro Orozco definito «privo di coraggio»



CORDOBA — Con una splendida partita davanti ai campioni del mondo, la Tunisia ha salutato il «mondiale». A sinistra, il portiere Nahi esce sui piedi di Fischer. A destra, Ben Aziza salta cavallerescamente Rummenigge.

La Tunisia si ritiene defraudata. Il portiere Nahi esce sui piedi di Fischer. A destra, Ben Aziza salta cavallerescamente Rummenigge.

La Tunisia si ritiene defraudata. Il portiere Nahi esce sui piedi di Fischer. A destra, Ben Aziza salta cavallerescamente Rummenigge.

## Scandalo per la visita di un vecchio nazista nel ritiro della RFT

CORDOBA — Sorpresa e in cordoglio ha provocato nel ambiente tedesco la visita dell'ex colonnello della Luft waffe, Hans-Ulrich Rudel nel ritiro di Aeschbach dove si trova la RFT. Alcune organizzazioni tedesche hanno chiesto le immediate dimissioni dei dirigenti della Federazione tedesca di calcio che hanno autorizzato questa visita. Il capo dell'ufficio stampa della Federazione Wilfried Gerhardt, che ha fatto entrare a Aeschbach l'anziano colonnello nazista per la sua militanza nazista e il presidente della DFB nonché il vice presidente della FIFA, Helmut Neuberger, sono i bersagli di questa reazione.